

GRIGNAFFINI SU CRISI CINEMA:  
CONFUSIONE DEL GOVERNO

Sulla crisi che attanaglia il settore della cinematografia, il governo dimostra «una totale confusione progettuale e amministrativa». Lo dice il capogruppo ds nella commissione cultura della Camera, Giovanna Grignaffini, che sottolinea «lo sconcerto» per «l'approssimazione» con cui il Ministero dei beni e delle attività culturali ha risposto all'interrogazione sul tema presentata dai Ds. «Non ci è stata data nessuna risposta - dice Grignaffini - riguardo alla assoluta necessità che il ministro Urbani si decida a impegnare il suo governo per il cinema e lo spettacolo con stanziamenti pubblici all'altezza».

## danza

## BRAVI RAGAZZI, IL GOVERNO LI COLPISCE E LORO DANZANO COME STAR

Rosella Battisti

Ci sono serate che nascono in sordina, un appuntamento per pochi e per pochi: chi l'ha saputo, chi passava di lì. E invece, poi, alcune di quelle serate si rivelano sorprendenti, importanti e vorresti che le avessero viste in molti. Come la data secca che al Pergolesi di Jesi ha accolto a gennaio il debutto del Junior Balletto di Toscana. Se siete degli appassionati di danza, la parola Balletto di Toscana dovrebbe avervi già messo la febbre addosso, perché - lo ricordiamo per gli altri - si trattava di una delle più belle compagnie di danza contemporanea tutta italiana, danzatori strepitosi e un repertorio su misura fatto da coreografi anch'essi italiani. I debiti l'hanno soffocata (e parte del suo patrimonio artistico è oggi confluito nel Balletto di Roma), ma da quelle preziose ceneri nasce oggi questa compagnia di giovanis-

simi, tirati su da Cristina Bozzolini con la cura meticolosa e l'entusiasmo intramontabile che la contraddistinguono. Ragazzi e ragazze tra i sedici e i diciotto anni, già dotati di una professionalità invidiabile, intenti a misurarsi con un ventaglio di coreografie di taglio e atmosfere diverse. Dall'Allegro, Moderato di Roberto Sartori, un lavoro fresco e sbarazzino che muove i suoi giovani interpreti come pedine colorate su uno scacchiere di musiche tra Bach e Rossini al jazz moderato di Arianna Benedetti che squaderna la compagnia al ritmo dei Tamburi del Bronx.

Il momento più emozionante arriva però con il Duetto inoffensivo di Mauro Bigonzetti e la Pergolesi Suite di Fabrizio Monteverde: lavori in anteprima, creati per i Bdt juniors da autori ormai affermati, che riportano di

colpo ai tempi d'oro della compagnia. Il Duetto è una trama sottile di paure e seduzioni, giochi d'infanzia e voglia di saltare oltre la linea d'ombra che separa due adolescenti dalla maturità. Vi si cimentano Alice Bellagamba e Alice Marchetti, gemelle nel nome e altrettanto compatibili nel duettare all'unisono, l'una più vibrata dall'inquietudine dell'adolescenza, l'altra ancora assorta nella morbidezza dell'infanzia. Protagonista acclamata della serata in quanto jesina di origine, Alice Bellagamba si conquista sul palco il titolo di rivelazione con il passo a due da Barbablù sempre di Monteverde, dove sfodera un temperamento affilato, una lama bruna di guizzi repentini e abbandoni improvvisi tra le braccia del Barbablù di turno, in questo caso interpretato da un altro jesino, Francesco Mariotti-

ni, già adocchiato e strappato dal Balletto di Stoccarda. Biondo e col fisico da principe Siegfried, lo vedremo presto in ruoli di punta, così come sentiremo parlare ancora di Alice. O di Daniele Ardilla, uno piccolo elfo dietro le quinte che si trasforma in Sansone ballerino in scena, di Veronica Paradiso, Camilla Colella e gli altri che vorremmo nominare tutti e che ci commuovono con la Pergolesi Suite, affresco corale che ha il respiro sacro di certe coreografie di Limon e un taglio di chiarezza che ne scontorna una contemporaneità di dramma. La Mater dolorosa che apre e chiude la Suite diventa così l'immagine simbolo di un'umanità colpita al cuore, dallo strazio e dall'impotenza. Applausi frenetici per una serata ricca di emozioni che speriamo possa essere esportata in molti altri teatri.

## «Lo zio»? È tanto devoto a Hitler

Branciaroli racconta la sua nuova pièce. Storia di un boss nazista coperto dalla menzogna

Maria Grazia Gregori

A ridosso del Giorno della memoria dedicato alla Shoah, che quest'anno coincide con il sessantenario della liberazione del campo di Auschwitz, Franco Branciaroli interpreta diretto da Claudio Longhi (al Teatro Gobetti di Torino, coproduzione Teatro Stabile e Gli Incamminati), affiancato da Ivana Monti e Debora Caprioglio e da alcuni giovani attori un testo scritto da lui *Lo zio*, der Onkel. Qui l'attore-drammaturgo prende spunto da un vero fatto di cronaca dal quale però si discosta per costruire non uno spettacolo-documento, ma una riflessione su uno degli orrori più grandi della nostra storia che abbraccia anche alcuni temi fondamentali del fare teatro: il rapporto fra realtà e finzione, fra verità e menzogna. Questa volta però i protagonisti non sono i persecuitati, le vittime, gli ebrei, ma i loro carnefici, i nazisti: uno sguardo dentro lo specchio nero della storia reso oscuro e angosciante da molte, troppe connivenze, da molte troppe dimenticanze che durano tuttora: basta leggere della gazzarra antisemita dei neonazisti in Sassonia e della commemorazione dell'Olocausto con troppe assenze all'Assemblea generale dell'Onu.

**Branciaroli può raccontarci come le è venuta l'idea di scrivere «Lo zio»?**

Tutto nasce da un fatto di cronaca

recente pubblicato dai giornali italiani: un criminale nazista rifugiato ormai da anni in Argentina, a Buenos Aires dove è riuscito a fuggire e vive tranquillo e stimato, viene riconosciuto e arrestato. Scompare alla fine della guerra, l'ufficiale delle SS Karl Steuberg, responsabile dello sterminio di molti ebrei, ricercato dal Mossad israeliano, con la moglie Helga studia un piano: lei dovrà fingersi vedova, allevare il figlio e la figlia nel culto del padre morto. La moglie, in Germania riesce a ingannare per ben cinque anni chi la spia, prima di ricongiungersi a lui a Buenos Aires. Ma anche qui la finzione, per sicurezza, continua: il padre viene presentato ai figli come uno zio. Solo dopo anni la sua vera identità verrà smascherata da una ragazza ebrea che il figlio frequenta, anzi dal padre di lei che fa ricerche sul cognome del ragazzo facendo la terribile scoperta: così il cerchio si chiude.

**Lei è stato fedele alla storia vera?**

In alcune cose sì in altre no. Ho ricostruito per esempio quel castello di menzogne che sta alla base della storia dove ognuno si finge qualcosa di diverso da quello che è, dove un padre finge di essere un altro nei confronti dei figli, la fidanzata, per esempio, è un agente segreto del Mossad arrivata lì alla caccia dei criminali nazisti sfuggiti alla giustizia. La scoperta della vera identità dello zio dunque non è un caso ma nasce da una ricerca senza sosta della ragazza che ha fatto innamorare il figlio che è molto legato alle frange estre-



Franco Branciaroli

me della destra argentina. Ovviamente lei è il pericolo, e, una volta scoperta la sua vera identità va eliminata: allora lo zio-padre e la madre addormentano il figlio e uccidono la donna ma mettono le mani di lui sulla gola di lei: così quando il ragazzo si sveglierà potranno fargli credere che è stato lui a ucciderla...

**Come affronta il suo testo il terribile tema delle responsabilità dello sterminio?**

Senza revisionismi. In *Lo zio* il protagonista espone una teoria folle partendo da una profezia di Paolo di Tarso che parla dell'avvento dell'Anticristo. Per lo zio ovviamente l'Anticristo è Hitler e il suo vero obiettivo - racconta - è la distruzione del cristianesimo e del suo rispetto per la vittima. Gli ebrei erano un ostacolo a questo progetto per questo dovevano essere sterminati e uccisi. Se gli ebrei sparivano, cadeva l'ultimo baluardo, trionfava l'Anticristo e il cristianesimo si trasformava in un prontuario personale di regole e poco altro. Il mio testo è però anche una metafora del fatto che il nazismo non è scomparso perché le modalità, le regole sulle quali si reggeva lo ritroviamo oggi nel mondo ovunque si riduca l'uomo a una cosa senza valore, a una merce. Il nostro mondo di oggi è lo «zio» di quel mondo ferocemente pagano con tutte le conseguenze che ciò comporta nella nostra vita.

**«Lo zio» è un testo per più aspetti inquietante. Si aspetta qualche reazione da parte del pubblico?**

Magari, ma lei sa benissimo che buona parte del pubblico è un po' come cloroformizzata. Per quello che riguarda i cosiddetti specialisti mi aspetto che prima o poi si rendano conto che c'è uno che scrive anche testi, che rischia e non fa solo l'attore.

**All'interno di questo testo accanto al terribile dramma della Shoah visto dalla parte degli assassini, c'è anche un altro tema che nei lavori da lei scritti si ritrova sempre: il rapporto fra padri e figli...**

Fin da quando ho affrontato prima il ruolo di Sigismondo in *La torre* di von Hofmannsthal e poi quello di Basilio in *La vita è sogno* di Calderón de la Barca con Luca Ronconi il rapporto padri e figli mi ha sempre affascinato perché spesso mi è sembrato costruito sulla finzione. In *Lo zio* il protagonista vuole reimporsi come figura paterna addirittura «adottando» il proprio figlio... I rapporti fra un padre padrone e dei figli d'elezione stavano anche alla base di *Cos'è l'amore* e si ritrovano anche nel nuovo testo che ho appena finito di scrivere *Romeo e Giulietta, prova generale* che racconta di due famosi attori inglesi, ognuno con un figlio nato da un precedente matrimonio. I due ragazzi, che devono recitare in *Romeo e Giulietta*, muoiono in un incidente. Ma per lo spettacolo sono già pronti le scene e i costumi: perché buttare via tutto? E allora i due attori si fanno allargare i vestiti e recitano al posto dei loro figli. Due vampiri.



Alla fine  
di febbraio  
**Liberazione** cambia.

Come sarà?

Bellissima:  
vestirà in lungo...

Fidati

abbonamento  
al buio

## Liberazione

## Tariffe di abbonamento

Coperto	annuale:	260,00
	semestrale:	138,00
Posto fisso	annuale:	190,00
	semestrale:	107,00
	trimestrale:	52,00
	annuale ragazzi:	168,00
	enti e sostenitori:	303,00
	Europa:	459,00

## I pagamenti sono accettati presso:

● Conto corrente postale: 00299200 intestato N.F.C. spa viale del Politecnico, 18 - 00187 Roma, per il versamento al più di abbonamento autorizzato.  
● Associazione beneficiaria non trasferibile intestata a M.F.C. Spa di Intere e Liberazione - Ufficio abbonamenti, via del Politecnico, 181 - 00187 Roma  
● Banca di credito in lire ex IMI: Banca di credito in lire ex IMI - Filiale di Roma - viale del Politecnico, 181 - 00187 Roma  
● Carta di credito, richiedendo l'addebito a credito sulla carta di credito. Per informazioni e condizioni della carta a Liberazione - Ufficio abbonamenti - telefono 06 471 82226/7/8  
Per un'addezione immediata, appena effettuato il pagamento inviare un coupon al fax 06441 93229

con l'amore nulla è impossibile

Raoul Follereau



AIUTACI A VINCERE LA LEBBRA.  
OGNI MINUTO UN NUOVO CASO

cinquantaduesima giornata mondiale dei malati di lebbra

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau

Via Borselli, 4 - 6 - 40135 Bologna - tel. 051433402 - c.c.p. 7484 - www.aifo.it

800-550303



dal 1961 con gli ultimi